

**Cusani non parla
Un maresciallo
lo mette alle corde**

Parla, non parla, ci pensa. Il ciclone della depolizione di Sergio Cusani era atteso per ieri: avrebbe dovuto raccontare la sua verità sulla distribuzione del mazzettone Enimont e gettare a mare le penne sporche del giornalismo italiano, facendo nomi e cognomi di quelli che hanno preso quattrini da Ma lo show è rinviato, pare, al 11 febbraio.

Ieri è stato sentito invece Cornelio Brandini, ex segretario di Craxi. Poi ha parlato Enrico Vinci, dirigente della Cee, in pratica il «capo» di Mauro Giacombarolo.

Ma il colpo di grazia a Cusani lo ha dato il maresciallo della Guardia di Finanza Giuseppe Maniacalco. Dalla sua depolizione è saltato fuori che il «marchese» della finanza ha direttamente gestito, per operazioni che facevano capo a lui, almeno 3 miliardi del Cct della partita Enimont. Un miliardo è stato in pratica «riciclato» agli sportelli della Crt, l'ex banca Subalpina, da un suo potente socio, l'avvocato Calogero Cali, che tra i suoi clienti ha personaggi come Craxi e Berlusconi.



Sergio Cusani con l'avvocato Giuliano Spazzali. In basso Primo Greganti

A. Campisi/Ep

**Toto-presidente per la Cariplo
Ma per ora Mazzotta sembra deciso a resistere**

Saranno sospesi dagli incarichi entro un paio di giorni il presidente della Cariplo Roberto Mazzotta (ancora a Londra) e il vicepresidente Carlo Polli (agli arresti a Milano). Si attende una lettera di «autosospensione» da parte degli inquisiti, in caso contrario dovrebbe provvedere il consiglio di amministrazione. Il vicepresidente Beltrami e il direttore generale Molinari scrivono ai dipendenti: «Tranquillizzate la clientela».

DARIO VENEZONI

MILANO. Entro un paio di giorni Roberto Mazzotta e Carlo Polli dovrebbero essere sospesi dagli incarichi (rispettivamente) di presidente e vicepresidente sia della Cariplo Spa che della Fondazione che la controlla.

Intanto tra gli oltre 17.000 dipendenti della più grande cassa di risparmio del mondo si vivono giornate di viva preoccupazione. Il timore, espresso neppure tanto a mezza voce, è che l'inchiesta che ha colpito al cuore una delle principali istituzioni finanziarie del paese possa allargarsi, coinvolgendo altre figure di primo piano, e che la banca possa essere seriamente colpita.

Anche per queste preoccupazioni a Milano si dà per certa la sospensione dei due accusati. In proposito del resto una recente direttiva del servizio di vigilanza della Banca d'Italia, interpretando una delibera del Cigr del 30 luglio '93, lascia pochi margini di manovra: nel caso che un amministratore di una banca sia sottoposto a misure cautelari personali, intima

la direttiva, è «necessaria la sospensione delle funzioni». Necessaria, non consigliabile. E quindi le soluzioni prospettate a Mazzotta e Polli sono solo due: o si autosospendono, o il provvedimento verrà preso autonomamente dal consiglio di amministrazione.

Il vertice della banca e della Fondazione si apprestano dunque a governare una non semplice fase di transizione. Ieri il vicepresidente Ottorino Beltrami e il direttore generale Sandro Molinari hanno inviato una lettera ai dipendenti assicurando il regolare andamento della vita interna all'istituto, e invitando tutti a rassicurare a loro volta la clientela, ricordando che lo scandalo coinvolge il fondo pensioni e non direttamente la banca. Molinari è da quasi 9 anni il vero uomo forte dell'istituto, dopo aver percorso tutti i gradini della carriera nell'istituto, dove entrò ben 40 anni fa. Beltrami, al contrario, è alla Cariplo solo da due anni dopo una lunga carriera nell'industria, prima all'Olivetti, poi alla Sip e alla Stet. Per

6 anni è stato presidente dell'Assolombarda, e in questa veste è a sua incappata nella scorsa primavera nell'inchiesta mani pulite per contributi illeciti a Dc e Psi.

Non è insomma Beltrami, l'uomo che la crisi al vertice ha catapultato al ruolo di maggiore responsabilità dell'istituto, il candidato alla sostituzione di Mazzotta, se gli sviluppi dell'inchiesta renderanno inevitabile le dimissioni. A Milano si è aperto una sorta di «toto-presidente» fatto di bisbigli e di mezze parole: i primi gesti dell'accusato - primo tra tutti il suo mancato ritorno immediatamente al-

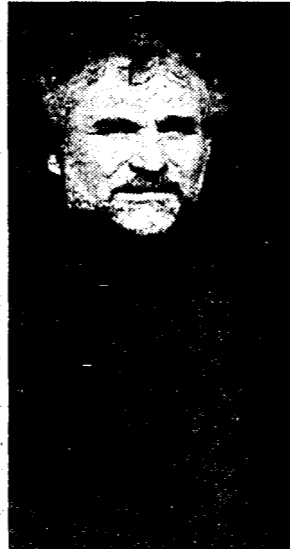
composizione del vertice della Fondazione da quella della Spa, così come inutilmente aveva chiesto nei mesi scorsi il ministro del Tesoro Baruffi - Di certo non si tratterà di una scelta semplice, e di certo non sarà compiuta nel giro di pochi giorni, anche se in teoria il consiglio della Cariplo Spa, come quelli di tutte le società per azioni, potrebbe decidere la sostituzione del vertice anche in poche ore. A Milano si fanno già i primi nomi dei «papabili»: autorevoli professori, professionisti di grido, ma anche ministri in disarmo e parlamentari preoccupati per la prossima competizione elettorale.

L'ex deputato dc e Carlo Polli dovrebbero essere sospesi dagli incarichi fra qualche giorno. E intanto la Cassa tranquillizza gli impiegati e la clientela

la notizia del mandato d'arresto - sembrano indicare che Mazzotta ha in effetti intenzione di vendere cara la pelle, e magari di resistere alla sostituzione.

Nel caso si giungesse alla decisione di scegliere un altro presidente, si aprirebbe inoltre un delicato caso di incongruenza tra lo statuto della Fondazione, che delega il compito della designazione del presidente al governo, e i risultati del recente referendum popolare, che ha abrogato quelle norme e quindi anche quella delega. Si potrebbe giungere a una doppia soluzione, differenziando la

la Lombardia (più Novara), e scadranno uno dopo l'altro entro il '99. La Lega di Bossi morde il freno, attendendo l'ora di nominare propri uomini al vertice. Nel frattempo scade la polemica tra i sindacati per il coinvolgimento del fondo pensioni dell'istituto (e in particolare del presidente Luigi Mosca, del sindacato autonomo Falcri) nel caso che ha travolto il vertice della banca. Di toni rassicuranti i commenti dei colleghi di Mazzotta. Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi ha ricordato la presunzione di innocenza, che vale anche in questa inchiesta, e garantito



della «solidità» della Cariplo. Piercarlo Marengo, amministratore delegato del neo-privatizzato Credito Italiano, esprime invece senz'altro appoggio a Mazzotta: «Lo vedrò stasera a Londra - ha detto ieri pomeriggio prima di imbarcarsi per la Gran Bretagna - e gli porgerò personalmente la mia solidarietà». Più freddo Luigi Coccioni, presidente della Fondazione Banco di Napoli: «La vicenda della Cariplo non credo che possa influire sul sistema. È un fatto specifico che non riguarda le istituzioni».

**Trovati 5 miliardi
sui conti
di Mosca e Polli**

Roberto Mazzotta, ex vicesegretario della Democrazia cristiana e presidente della Cariplo, è ancora fuori dalla portata dei magistrati di «Mani Pulite». Dovrebbe tornare tra oggi e sabato, salvo ripensamenti. Intanto si è scoperto che Carlo Polli, vicepresidente socialista della banca, e Luigi Mosca, vicepresidente del Fondo Pensioni, hanno conti bancari a nove zeri. Polli possiede un miliardo, Mosca quasi cinque.

MILANO. Per il momento si fa considerare Roberto Mazzotta, ex vicesegretario della Dc e presidente della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Il colpo di maglio di «Mani Pulite», che l'altro giorno ha decapitato i vertici della Cariplo, aveva colto Mazzotta nel corso di un provvidenziale viaggio d'affari a Londra. Viaggio intrapreso dopo l'uscita sul settimanale «L'Europeo», mercoledì scorso, di un articolo in cui si anticipavano i risvolti delle indagini dedicate alle «criste» miliardarie fatte tra il 1984 e il 1992 sulla compravendita di immobili, a beneficio di Dc e Psi. Tre dirigenti sono stati arrestati. Mazzotta è ricercato. Secondo i programmi ufficiali, dovrebbe tornare oggi (ieri sera era atteso ad una cena di banchieri inglesi); secondo fonti ufficiose avrebbe deciso di prendersi un periodo di riflessione e potrebbe farsi rivedere a Milano venerdì o sabato.

Intanto gli avvocati hanno chiesto la scarcerazione di Francesco Mariani, responsabile del Credito Agricolo Cariplo, di Luigi Mosca, vicepresidente del Fondo Pensioni Cariplo e presidente della Federazione Autonoma Lavoratori Casse di Risparmio Italiane (Falcri), e di Carlo Polli, vicepresidente socialista della Cariplo. Solo Mosca ha ottenuto gli arresti domiciliari, a causa delle condizioni di salute: ha ammesso di aver incassato 500 milioni a titolo personale; però su alcuni suoi conti sono stati trovati oltre 4 miliardi, dalla provenienza oscura. Polli ha negato di aver dato soldi al Psi, di essere craxiano («Ero all'opposizione») e di aver versato 100 milioni, passatigli dall'imprenditore Silvestro Gargantini, in piazza Duomo 19 a Milano, dove ha l'ufficio Bettino Craxi. Ha concluso di aver sempre fatto di testa sua e ha ammesso di aver ricevuto alcune centinaia di milioni. Gli inquirenti hanno trovato un suo conto bancario, in cui c'è circa un miliardo. Polli rimarrà in cella assieme a Mariani, in attesa di ulteriori indagini.

**Si riapre
Il caso Greganti**

Il «caso Greganti» torna a Milano. La Cassazione ha accolto il ricorso della procura milanese contro la scarcerazione dell'ex funzionario del Pci decisa nell'ottobre scorso dal tribunale della libertà. Il provvedimento dovrà essere riesaminato da un'altra sezione del tribunale lombardo. Greganti fu arrestato il 19 settembre scorso, con l'accusa di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Al centro, la compravendita di un immobile. A suo tempo il tribunale della libertà aveva giudicato non credibili Lorenzo Panzavolta, ex presidente della Calcestruzzi-Ferruzzi gruppo Ferruzzi, e l'imprenditore Bruno Binasco.

Comunque l'inchiesta non è certo finita. Gli interrogatori da parte del pm Raffaele Tito, nuovo membro del pool, continuano. La sua indagine ha già inglobato quella iniziata a Pavia nel novembre scorso e dedicata ai finanziamenti agevolati per gli agricoltori. Il «caso Pavia» ha a che fare con Francesco Mariani, responsabile del Credito Agrario. Nel 1989 aveva gestito 100 miliardi destinati a 120 finanziamenti agevolati (tasso d'interesse del 7%) destinati ad imprese agricole. Molti sono stati irregolari, secondo la Guardia di finanza. Il 24 novembre scorso gli inquirenti di Pavia arrestarono l'ex direttore della filiale di Pavia della Cariplo, Sandro Diani, e cinque funzionari. Costoro hanno detto che Francesco Mariani era consapevole del fattaccio. Un ennesimo avviso di garanzia potrebbe giungere all'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi, che, secondo l'imprenditore Gargantini, ha incassato 1780 milioni. □ M.B. S.R.

**Chiesto il rinvio a giudizio
Stefanini accusato
di frode fiscale**

MILANO. Il pool di «Mani Pulite» ha chiesto il rinvio a giudizio del tesoriere del pds Marcello Stefanini, di Marco Fredda, responsabile del patrimonio immobiliare della Quercia e di Sergio Chiappi, amministratore unico di una società di Botteghe Oscure, l'Unione Immobiliare. Accusa: frode fiscale. Nella vicenda la procura non ha individuato episodi di corruzione o di mazzette, anche se questa era la prima ipotesi da cui era partita la pm Tiziana Parenti. Tutta la questione gira attorno alla compravendita di un immobile dell'ex pci, trattata in un primo momento da Greganti, con l'imprenditore Bruno Binasco. Prezzo pattuito 4 miliardi e 400 milioni, di cui l'imprenditore versò, come caparra 1 miliardo e 100 milioni. Quando il pci cambiò nome e tesoriere, la cosa fu gestita direttamente da Stefanini, che affidò una perizia a Marco Fredda e stabilì che

l'affare non era conveniente. A quel punto diede disposizioni perché si retrocedesse dall'acquisto, pagando una penale. Questa è la spiegazione dei fatti che diede ai magistrati lo stesso Stefanini, pur ammettendo che di questi passaggi e della vendita operata successivamente, non c'era registrazione contabile e che si era trattato di operazioni in nero, fatte per contenere il pagamento delle tasse. In merito alla faccenda, ieri una nota stampa del pds ha precisato: «Si tratta di un'operazione già nota, già dal pds dichiarata e che si riferisce a un'irregolarità nel pagamento di una tassa di registro». Nella prima ipotesi dell'accusa, si riteneva che dietro a questo episodio si nascondesse un passaggio di finanziamenti in nero da parte di Binasco al pci/pds, ma il Tribunale della libertà stabilì che l'imprenditore non era attendibile e ordinò la scarcerazione di Marco Fredda.

**Il rapporto del Tesoro trasmesso al Parlamento
Riciclaggio di denaro sporco
250 le operazioni sospette**

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Nel 1993 sono state individuate 250 operazioni sospette di riciclaggio di denaro sporco. Il dato è contenuto in un breve e alquanto burocratico rapporto trasmesso dal ministero del Tesoro al Parlamento. È difficile stabilire se le 250 segnalazioni rispecchiano per intero le patologie del sistema finanziario e bancario italiano: mancano perfino elementi di confronto con gli anni scorsi, ma non si tratta di una dimenticanza di un dato statistico. Il dato più inquietante della relazione del ministro del Tesoro alle Camere è l'ufficiale rivelazione in nero da parte di Binasco al pci/pds, ma il Tribunale della libertà stabilì che l'imprenditore non era attendibile e ordinò la scarcerazione di Marco Fredda.

gare il ritardo il ministero denuncia le difficoltà riscontrate nell'organizzazione dell'archivio unico informatico aziendale. Dai dati forniti si ricava, comunque, che mediamente ogni mese dalle banche, dalle finanziarie e dalle assicurazioni passano oltre 27 milioni di operazioni per importo superiore ai 20 milioni di lire. La legge impone che alle autorità vengano segnalate proprio le operazioni superiori ai 20 milioni di lire. La relazione al Parlamento contiene soltanto un altro dato significativo: sono in corso accertamenti su tre casi di omissione di segnalazione di operazioni eccedenti i 20 milioni. Al rapporto ministeriale sono allegati le schede trasmesse dalla Banca d'Italia, dalla Consob, dall'Isvap (l'ente che vigila sulle

assicurazioni), della Guardia di Finanza, dell'Ufficio italiano cambi. Secondo il comando delle Fiamme gialle spesso le banche omettono di registrare alcune operazioni perché effettuate da clienti abituali e dunque ben noti ai loro uffici. Ma la Guardia di finanza segnala anche il caso di intermediari che non identificano mediante codice transazioni eseguite per contanti, nonostante la legge ne preveda l'obbligo. È da queste verifiche investigative che la Finanza trae spunto per suggerire la costituzione di un organismo permanente per promuovere un maggior coordinamento tra le autorità di vigilanza, soprattutto tra il ministero del Tesoro, l'Ufficio cambi, la Banca d'Italia, la Consob, l'Isvap e la stessa Guardia di Finanza.

**NEL '60
C'È STATA
L'ERUZIONE
DEL
BIG BEN
E NESSUN
LONDINESE
SE N'È
ACCORTO.**

(DA: CANTIERI, PAGES 293)